Anno XXXII — Martedì 22 Febbraio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 45

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Vertenza Rumeno - Ungherese

Una lettera conciliante del senatore Urechia

(Nostra corrispondenza)

Bucarest 19 febbraio

Non molti giorni or sono, anche la stampa italiana ebbe ad accennare a mene sovversive che si erano scoperte in varie città della Transilvania e del Banato. In queste mene sovversive si dicevano implicati parecchi preti e maestri rumeni, presso i quali si sarebbero sequestrati manifesti eccitanti alla rivolta, firmati da un Comitato rivoluzionario di Bucarest.

Qualche giornale ungherese ebbe ad affermare in quella circostanza, che il senatore rumeno prof. B. A. Urechia, già presidente della Lega, aveva mandato in Transilvania alcuni studenti colla missione di promuovere ed aiutare il movimento insurrezionale.

Ora il *Pesti Hirlap* pubblica una lettera dell'Urechia, in cui l'ex presidente della Lega non solo protesta contro l'accusa mossagli, ma fa dichiarazioni le più concilianti ed amichevoli verso l'Ungheria.

« Per il mio cattivo stato di salute — egli dice — io ho dovuto durante l'anno passato astenermi dalle lotte politiche, e quando potrò riprendere la mia attività, questa « non sarà ispirata a sentimenti ostili verso la nazione ungherese. » Soggiunge poscia che, secondo la sua opinione, l'interesse dell'esistenza dell'Ungheria e della Romania richiede il pieno e sincero accordo fra le due nazioni » e conclude affermando che « l'Ungheria e la Romania hanno bisogno di appoggiarsi l'una all'altra, in vista della grande débacle orientale, la quale purtroppo è molto più vicina che non si creda.

Queste dichiarazioni del senatore Urechia, che sono oggetto dei più svariati commenti, rispondono veramente al bisogno, oramai da tutti sentito, di stabilire fra il mondo ungherese ed il rumeno un *modus vivendi*, anzi una fraterna armonia di fronte al pericolo del panslavismo, che minaccia del pari le due nazioni.

Le idee manifestate dall'ex presidente della Lega, che è certo una delle personalità più eminenti della Romania nella sua lettera al *Pesti Hirlap*, sono quelle che predominano a Bucarest nei circoli politici più competenti; ma il guaio si è che, sebbene i più autorevoli uomini politici, presi uno per uno riconoscano i pericoli dell'agitazione daco-rumena e veggano chiaramente che l'unica salvezza tanto dell'Ungheria che della Rumenia consiste in una politica di mutuo sostegno, pochissimi poi sono quelli che osano confessare in pubblico siffatte idee e minore ancora è il numero di quelli che a tali idee sono disposti a conformare le loro azioni. Essendo il daco-rumenismo una di quelle questioni che esaltano le masse, costituisce per molti un facile espediente per crearsi una falsa popolarità e per soddisfare mire ambiziose, come costituisce per l'Opposizione parlamentare un'arma sempre poderosa per combattere il Ministero e talora per sostituirglisi al potere: di qui la riluttanza generale a romperla con un irredentismo, che non è nè serio nè sincero e che è fonte di tanti mali alla razione.

Il prof. Urechia che ha piantato risolutamente il coltello nella piaga, è degno d'ogni encomio: ed è ad augurarsi che trovi imitatori fra i suoi colleghi del Parlamento e che le idee concilianti da lui espresse si facciano strada fra la popolazione rumena.

Quando tutti in Romania fossero compresi della necessità di stabilire un'*entente* cordiale col regno ungarico per ovviare ai gravi pericoli che un avvenire più o meno lontano prepara alle due nazioni — quando da Bucarest si cessasse di fomentare la discordia oltre i Carpazi e di incoraggiare con ogni mezzo l'agitazione anti-ungherese e le cospirazioni contro l'integrità dello Stato ungarico, il daco-rumenismo, fenomeno essenzialmente artificiale, scomparirebbe tosto da sè e fra l'Ungheria e la Romania non tarderebbe a stabilirsi quell'accordo, che è nel desiderio di quanti vogliono sinceramente il bene dei due popoli.

Il prof. Urechia, nella sua lettera suaccennata, chiede ai governanti ungheresi un po' più di benevolenza verso i suoi connazionali d'oltre Carpazi.

Non sarà certo, io credo, la mancanza di buone disposizioni da parte degli uomini, cui sono affidate in Ungheria le sorti dello Stato, che impedirà l'invocata unione fra rumeni ed ungheresi. Bisogna invero riconoscere che da gran tempo il Governo di Budapest tiene un contegno molto conciliante verso le nazionalità e si mostra disposto ad appagare le loro esigenze fin dove non ledono l'unità, l'integrità e il carattere storico del regno ungarico. Ma d'altra parte i rumeni devono pure convincersi ch'essi stessi rendono impossibile ogni conciliazione fino a tanto che si mantengono in una via illegale rifiutando di riconoscere la costituzione e allarmando pretese separatiste.

Sarebbe davvero un gran bene se la lettera del senatore Urechia valesse a richiamare alla realtà i capi del movimento daco-rumeno, ponendo in piena luce tutto il pericolo della loro azione.

y.

I MONTI DI PIETÀ

Quando nel settembre dell'anno testè decorso si tenne in Milano il Congresso dei Monti di Pietà, esso venne a delle conclusioni, le quali, non solo comprendevano quelle votate nei precedenti congressi svoltisi dal 1891 in poi — a Padova, Firenze e Genova — ma ne determinavano meglio la portata e facevano ad esse delle aggiunte di un carattere molto importante.

La questione sostanziale era bensì quella di togliere i Monti di Pietà dalla schiavitù loro imposta coll'assoggettarli alla legge del 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza — senza tener conto ch'essi esercitano per loro natura delle funzioni di credito — ma di fianco ad essa sorgevano le altre grosse questioni relative al riconoscimento della facoltà di ricevere ed amministrare i depositi fruttiferi; — alla necessità di togliere i Monti di Pietà dalla tutela delle Giunte Provinciali amministrative per assoggettarli ad una semplice sorveglianza da parte del ministero dell'interno; — al limite non fisso, ma indiretto da porsi all'interesse sui prestiti; e più che tutto alle seguenti due:

a) il diritto di non restituire nemmeno al proprietario, che li rivendichi, gli oggetti furtivi smarriti, che fossero stati dati a pegno, se non contro il rimborso della somma rimborsata e relativi accessori;

b) l'istituzione di disposizioni di favore in materia fiscale, perchè possano diminuire gli oneri dei pignoranti.

—

Dopo lunghi giri di pratiche parlamentari e burocratiche; dopo la presentazione d'un disegno di legge da parte dell'ex presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed al ritiro di esso da parte del suo successore; s'è visto finalmente approvare dal Senato nella seduta del 31 gennaio di quest'anno un disegno di legge, il quale contiene bensì parecchi dei desiderati fondamentali ch'erano stati espressi nei Congressi; ma non tenne conto di alcuni, i quali hanno pure un valore non indifferente per la pluralità di quelli che ricorrono al servizio dei Monti di Pietà: vogliamo dire la delimitazione anche indiretta, dell'interesse sui prestiti e le disposizioni di favore in materia fiscale.

L'importanza dei due argomenti venne svolta nel Congresso di Milano con tanta saggezza ed ampiezza da meritare che, quando il progetto votato sarà sottoposto alla Camera — e ciò deve avvenire tra breve — questa abbia a tenerne conto — non fosse che per provocare delle dichiarazioni esplicite.

E' già un gran passo l'essersi ottenuto il riconoscimento delle due funzioni separate di credito e di beneficenza esercitate dalle istituzioni in discorso, facendole soggiacere ognuna alla legge speciale generale che deve regolarla.

Ciò snoda, per così dire, gli arti delle istituzioni medesime, e le rende più facilmente utili alla generalità; ma è ben certo che — se a queste e alle altre innovazioni fosse andata congiunta la applicazione degli altri desiderati — l'efficacia delle innovazioni sarebbe riuscita completa.

Il limite all'interesse dei prestiti su pegno si impone da sè, stante la enorme differenza cui l'interesse stesso va soggetto da città a città.

Normalizzarlo in modo assoluto è impossibile perchè lo stabilirne l'entità dipende da circostanze speciali inerenti alla maggiore o minore spesa di amministrazione in rapporto al movimento delle diverse aziende; ma è ben vero che se non fosse concesso varcare certi limiti di minimo e di massimo, parecchie amministrazioni, o troppo farraginose o malamente condotte, sarebbero costrette a limitare le spese, riflettendo con ciò un doppio vantaggio sul prossimo e su sè stesse.

—

Della questione di cuore e di giustizia annessa alle domandate disposizioni di favore in materia fiscale è poi superfluo parlare, quando si pensi che al pignorante si viene ad imporre — sia pure indirettamente — un aggravio, dovuto unicamente al trovarsi egli in così ristretta condizione da ricorrere al pegno. Sul qual pegno, poi, nel migliore dei casi, tutto sommato — fra la minore stima dell'oggetto pignorato, la percentuale, la tassa di deposito, il bollo, ecc. — è grazia s'egli finisce col pagar meno del 9 o del 10 0/0.

Fu a tale riguardo, anzi, che nel Congresso di Milano si era chiesto di disporre perchè « nell'accertamento dei redditi di R. M. delle Casse di Risparmio istituite a scopo di beneficenza, si determinasse anche l'ammontare dei redditi derivanti da buoni del Tesoro intestati alle Casse di Risparmio e da essi tenuti in portafoglio o da mutui fatti a Provincie, Comuni, Opere Pie ed altri enti morali, e l'imposta pagata sopra questi redditi, per via di ritenuta diretta o di rivalsa, si detraesse da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti ».

Con ciò si sarebbe impedito che dette Casse pagassero due volte l'imposta, e cioè: una prima volta per conto del depositante sull'interesse del capitale depositato, ed una seconda sul reddito dei titoli o valori in cui la somma ricevuta suolsi impegnare.

Ebbene, di ciò non si è tenuto conto; come non si tenne conto della richiesta di provvedimenti contro i pignoratari privati, vere arpie del povero, che essi sfruttano con percentuali enormi (è consuetudinario il 5 0/0 al mese) verso il quale sono così deficienti di garanzie.

FINE DEL « MAINE »

L'incrociatore corazzato *Maine*, della marina nord-americana, dopo aver subito i danni di una esplosione tremenda è stato preda del fuoco, quindi si è inabissato nelle acque d'Avana. I telegrammi non accennarono il numero dei morti e dei feriti; solo recarono il testo del dispaccio inviato dal comandante dell'incrociatore al segretario di Stato per la marina; certo è che il numero delle vittime — per l'esplosione, l'incendio, la sommersione della nave — è grande e il lutto che ha colpito la giovane e valorosa marina nord-americana, come encomiabile per il pronto soccorso dei marinai spagnuoli — sempre fedeli a una lunga tradizione di generosa e sentita cavalleria — imbarcati sull'incrociatore *Alfonso XII*.

Il *Maine*, scese al mare nel 1890, era il prototipo degli incrociatori corazzati, riprodotti col *New York* e col *Brooklyn*: dei tre era il più piccolo, misurando 97 metri in lunghezza, 17 in larghezza, immergendo, in pieno carico per metri 7,70 e dislocando 6648 tonnellate. Le motrici avevano la forza di 9000 cavalli indicati, capaci di imprimergli una velocità oraria di quasi diciotto nodi all'ora.

La protezione della nave consisteva in piastre di corazza alla cintura dello spessore di 309 m/m, alle torri di 100 m/m. L'armamento guerresco comprendeva una trentina di cannoni di vario calibro nella massima parte a tiro rapido, e sei tubi pel lancio dei siluri.

Al momento del disastro, se le tabelle d'armamento non avevano subite diminuzioni per congedamenti o diserzioni, dovevano trovarsi a bordo 421 (1) uomini di bassa forza, componenti l'equipaggio raccolto un po' dappertutto, nelle Americhe, in Europa, e perfino in Asia.

Quali le cause del disastro? Il telegrafo non lo ha detto finora, forse non lo dirà mai. I responsabili della catastrofe dormono ormai l'eterno sonno nella grande necropoli della Casa Bolina, in fondo all'Oceano, ove si sono confusi con marinai di tutto il mondo, di tutte le epoche.

L'inchiesta nulla assoderà; potrà però giovare di ammaestramento. Esiste una marina nord americana, ma non esistono marinai perchè non possono ritenersi tali individui d'ogni paese, senza sentimento patrio, senza capacità professionale, insubordinati a bordo e quindi continuamente ai ferri, teppisti a terra, ubbriachi o no, sempre causa di disordini ribelli alle leggi del paese sul quale pongono il piede. Gli ultimi fatti di Venezia, di Napoli e di Genova informino.

Se sui *Maine*, come su tutte le altre navi della flotta nord americana, fosse stato un equipaggio veramente di marinai — gli ufficiali non mancano — forse la catastrofe avrebbe avute conseguenze meno disastrose, e oggi le bandiere non sarebbero ammainate a mezz'asta, in segno di lutto, e al lutto dei marinai degli Stati Uniti del Nord partecipano tutti i marinai del mondo, perchè la solidarietà, nella prospera come nell'avversa fortuna da pochi è fortemente sentita come dai figli della grande famiglia dei Bolina, immortalata, in un libro che dovrebbe essere nelle mani di tutti, dal principe degli scrittori marinareschi d'Italia, Augusto Vittorio Vecchi.

Il debito italiano all'estero

Il «Giornale delle finanze e ferrovie» dice che durante l'esercizio 1896,97, per il servizio del nostro debito pubblico all'estero, sono state pagate a Parigi lire 103,970,000, a Berlino lire 49,810,000 a Francoforte presso Rothschild lire 2,720,000, e presso i fratelli Bettmann L. 1,440,000 a Colonia lire 890,000, a Dresda lire 860,000, a Londra lire 15,600,000, in Isvizzera lire 600,000, nel Belgio lire 193,000, in Austria lire 207,000, ossia un totale di circa lire 176,200,000.

Ma essendo state inviate su queste diverse piazze, a titolo di deposito, lire 249,000,000 di cui lire 74,000,000 in Germania, lire 145,000,000 a Parigi e 20,000,000 a Londra; il Tesoro italiano resta creditore a fine giugno 1897, di circa lire 63,000,000 di fronte all'estero.

IL PROCESSO ZOLA

Requisitoria ed arringa

Parigi, 21. Non c'è la solita folla in causa della fortissima pioggia.

L'udienza è aperta alle 12.15. L'avvocato generale Van Cassel fa la sua requisitoria che, naturalmente, è contraria a Zola. Dice perfino che Esterhazy non può essere l'autore del *bordereau*.

Chiude così:

« Voi giurati rispondendo negativamente all'affermazione che i sette ufficiali facenti parte del Consiglio di guerra abbiano assolto Esterhazy per ordine, come gli accusati osarono affermare, proclamerete col vostro verdetto che le loro furono menzogne. Attendiamo con fiducia questo verdetto; condannate senza esitare. »

Ciò che dice Zola

Zola legge una dichiarazione dicendo che il presidente del Consiglio Meline sembrò per le parole dell'avvocato generale, ordinare ai giurati di condannarlo.

Poi prosegue dicendo:

« Questi sono usi politici abbominevoli. Io non insultai mai l'esercito. Lascio alla storia la cura di giudicare e di apprezzare i miei atti. Coloro che invero disonorano la Francia sono quelli che alle grida di viva l'esercito, uniscono le grida di abbasso gli ebrei ed ardiscono gridare viva Esterhazy, dopo le lettere scritte da costui ».

Zola smentisce poi d'essere italiano.

(E diffatti Zola, figlio di padre italiano, ma di madre francese e nato in Francia, ha consacrato tutto il suo ingegno alla gloria di quel paese, e smentendo di essere italiano non dice che la verità, che non può offendere alcuno.)

(N. d. R.)

Zola così conclude:

« Se il paese si trova in uno stato penoso la colpa è del potere che nella speranza di salvar qualche colpevole volle impedire che la verità venisse a galla. La vita istessa di questo popolo è in pericolo. A voi signori giurati il dire la verità in questo affare e il rendere giustizia. »

Zola proclama tre volte l'innocenza di Dreyfus, e finisce dicendo:

« Il giorno verrà in cui la Francia mi ringrazierà di aver salvato il suo onore. »

L'arringa dell'avv. Labori

Labori rimprovera che i poteri pubblici, fuorviati da interessi passeggeri non si vogliano occupare dell'affare Dreyfus che dopo le elezioni, benchè vi sieno pochi senatori e deputati che dubitino della innocenza di Dreyfus. Malgrado ciò la verità si imporrà e le elezioni non si faranno sul mistero e sopra gli equivoci.

Afferma i forti dubbi che esistono sulla colpabilità di Dreyfus.

Labori rimprovera a Meline di non aver voluto lasciare giudicare i generali da un giurì di cittadini, dice:

Sono questi dunque al disopra della coscienza legale del paese?

Si è parlato di fiducia nell'esercito. Orbene; tutti abbiamo tale fiducia. Non è insultare l'esercito il gettare un grido d'allarme.

E' questo ciò che fece Zola. Egli parlò alto non insultò.

Quindi il difensore rinvia il seguito dell'arringa a domani, e l'udienza viene tolta.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Per la gita a Torino

Enzo scrive alla *Bicicletta*:

Col risveglio della nuova stagione, anche il nostro Friuli fa d'uopo si scuota dal troppo lungo torpore invernale. E mentre tutte le Sezioni del T. C. C. I. vanno a gara nel progettare gite per il convegno alla grande Mostra Nazionale in Torino, il Friuli, mai ultimo in tutto ciò che vi ha di Sport, questa volta mi sembra, dorma, o quanto meno, vada molto a rilento.

Fidi amici del T. C. C. I. riuniamoci, si stabilisca qualche cosa e gli aderenti non mancheranno di certo. E permettetemi anzi che io faccia palese una mia idea. Se qualcuno vorrà farla sua e mettersi a capo, tanto meglio; avrò il conforto di vederla accettata. Parlo sempre per il nostro Friuli.

La gita a Torino non è per tutti: prima perchè troppo lunga e non possono trovarsi in quell'epoca allenati e resistere quindi al lungo viaggio. Poi, e questo mi sembra il motivo principale, non tutti possono disporre di molti giorni (dodici andata e ritorno, e tre di permanenza a Torino.) In quella vece, quasi tutti o molti, possono disporre di un quattro o cinque giorni. Si potrebbero quindi creare tanti piccoli comitati per raccogliere la tassa degli aderenti; nominare poi un comitato organizzatore per trattare colle Ferrovie per ottenere ribassi speciali *anche* per le biciclette, e partendo da Udine raccogliere tutti gli adepti lungo la linea ferroviaria Treviso, Mestre, Verona, Milano, per unirci a far parte della gita ciclistica Milano-Torino indetta dal Consiglio Direttivo del T. C. C. I.

Sarebbe una gita divertente, istruttiva e tale da affratellare vieppiù le diverse sezioni del T. C. C. I.

DA LAUCO
Le cose a posto

Ci scrivono in data 19:

In seguito all'articolo apparso sul *Giornale di Udine* del 31 gennaio 1898 N. 26 firmato *parecchi laucani* col quale si lamentava come il servizio postale non funzionasse regolarmente, giorni sono venne quassù il sig. Ispettore dipartimentale delle Poste per una ispezione, dalla quale risultò come il servizio nulla lascia a desiderare e che l'Ufficio è condotto in perfetta regola dalla supplente l'Ufficiale Postale cui quell'articolo accenna.

Ora dalla inchiesta cui accennammo è risultato: che nessun lamento venne fatto, nè puossi fare all'attuale reggente l'Ufficio postale di Lauco; che al sig. Ispettore, le più ragguardevoli persone di Lauco hanno fatto dichiarazioni onorevolissime per la reggente. Quanto poi all'asserire che in causa di queste occupazioni la sig.a Fassotti-Damiani trascura la scuola, nemmeno ciò è vero, e risponderе potrebbe l'egregio Ispettore Scolastico che nella sua ispezione praticata negli ultimi di gennaio trovò tutto in massima regola ed in condizioni tali che egli non avrebbe certamente supposto, data la gravità degli eventi e le conseguenze degli stessi.

Prima di rispondere all'articolo del 31-1-98 abbiamo voluto che quelle inchieste fossero praticate, per poter tranquillamente ribattere quanto era stato scritto.

Parecchi laucani

DA GEMONA
I meriti della bandiera d'Osoppo

Ci scrivono in data 20:

Fu letto con vivissimo piacere l'articolo *La grande commemorazione patriottica* che il vostro giornale pubblicava ieri, rievocando i gloriosi avvenimenti del 1848. Il pensiero di gratitudine verso i fattori dell'unità italiana non è spento, e la nostra Provincia nel concorrere ai festeggiamenti d'Osoppo, dove si segnò la pagina più gloriosa del Friuli a prò del nazionale riscatto, mostrerà ancora una volta quanto sia profondo, generale ed operoso il sentimento patriottico di questo estremo lembo d'Italia. Vorrei però che fosse aggiunto ai meriti attribuiti alla bandiera d'Osoppo il più singolare: che fu quello d'aver obbligato l'insegna austriaca per ben tre volte ad inchinarlesi dinanzi. Durante la detta guerra infatti, in nessun luogo fu conchiusa una capitolazione più onorevole di quella che assicurò il massimo onore delle armi ai forti difensori d'Osoppo.

DA PORDENONE
Festa da ballo

Ci scrivono in data 21:

Lo scorso sabato 19 c. m. ebbe luogo a Cecchini di Pasiano a cura del Circolo Famigliare *Concordia*, una festa da ballo che, per il numero degli intervenuti, per il concorso numerosissimo di eleganti mascherine in splendidi costumi e per la perfetta armonia e giovialità che regnò durante tutta la festa, non poteva riuscir migliore. E' da notarsi che il geniale trattenimento venne dato a spese della società e che un sincero e meritato elogio si deve alla solerte direzione del Circolo composta del presidente sig. Barbari e dei membri del comitato sigg. Prosinotti, Furlanetto ed Andrighetto. La sala sfarzosamente addobbata ed illuminata a cera, la distinta orchestra e l'inappuntabile servizio di buffet concorsero a rendere più lieta e più animata la simpaticissima festa la cui perfetta riuscita si deve inoltre per buona parte all'instancabile attività della sig. contessa Teresa Querina, che presiedette il comitato.

R. F.

DA REMANZACCO
Terremoto – Ancora gli spiriti

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina alle 6 circa abbiamo avuto una brutta sorpresa: vi fu una scossa di terremoto discretamente forte seguita poco appresso da altra meno intensa. La direzione approssimativa fu da nord-ovest a sud-est in movimento ondulatorio. Non vi furono però danni, nè panico fra la popolazione.

Gli spiriti di Remanzacco, non appena vennero pubblicate le loro gesta, pensarono bene di ritornare nella profondità dell'abisso e oggi più non si sente nella famosa casa alcun rumore.

DA PREMARIACCO
Il terremoto

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina alle 6 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio abbastanza sensibile, e subito dopo se ne sentì un'altra abbastanza forte. Nella frazione di S. Marco caddero qualche calcinaccio e qualche tegola. La popolazione però non si è punto allarmata.

DA PALMANOVA
Il dazio

Scrivono in data 21:

Ieri venne deliberato il Dazio di questo Comune alla Ditta Colombo Fada di S. Donà di Piave per canone di L. 39,800.

Le ottime informazioni avute pel conto di questa Ditta sono tali da ritenere che non si avranno da lamentare atti fiscali.

DA FORGARIA
Oltraggi

L'assessore comunale Pietro Cicino, delegato dal Sindaco ad assistere ad un sopraluogo che il commesso daziario dovea fare nell'esercizio di Catterina Pizzichino, venne dal figlio di costei, Giov. Battista Masini oltraggiato con triviali èpiteti. Il Masini fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

DA MONTEREALE CELLINA
Disgrazia

Mentre Giuseppe Godente (ironia del nome!) guidava due cavalli attaccati ad un carro carico di granaglie, cadde, e travolto dalle ruote rimase all'istante cadavere.

DA CIVIDALE
Disgrazia - Il terremoto

Ci scrivono in data odierna:

Ieri sera col treno che da Udine parte alle 8.10 e l arriva qui alle 8 38, prima di arrivare in stazione ferroviaria, nel mentre avveniva il rallentamento, il notaio dott. Francesco Nussi, che ha oltrepassata la settantina, commise, come pur troppo altre volte, l'imprudenza di saltare dal vagone.

Ma male gliene incolse, perchè impigliato con una gamba nel predellino andò malamente a cadere e fu ventura che la ruota posteriore non gli passasse sopra e solamente gli rasentasse la coscia, per cui riportò gravi contusioni.

Fu subito dai presenti sollevato e mediante vettura trasportato alla propria abitazione, ove il medico dottor Sartogo gli prestò le necessarie cure. Fortunatamente il caso non è grave e si spera che l'egregio dottore guarirà tra non molto e per l'avvenire si asterrà da quei salti pericolosi.

—

Notizie tristissime vi dò sulle conseguenze del terremoto avvenuto domenica mattina. I giornali della vostra città non hanno dato che una pallida idea di quanto successe.

Il rombo fu contemporaneo al movimento violentissimo per cui tutti i cittadini, anche quelli che dormivano della grossa, si alzarono di soprassalto ed in preda ad uno spavento indicibile.

Tutte le case di Cividale presentano danneggiamenti più o meno gravi; screpolature nei muri ed anche fenditure tali da minacciare seri pericoli. Tanto è vero che la maggior parte degli abitanti dorme al pianoterra delle case, delle quali alcune furono sloggiate addirittura e chiuse per ordine dell'Autorità.

Vi sono stati parecchi incidenti, ma per darvi un'idea della gravità del fatto basta vi dica che in una casa, abitata da certo scrivano Giuseppe Qualizza, il primo piano si sfasciò per modo che il detto Qualizza andò a finire nella sottostante cucina, senza però farsi male.

Ed anche a Rubignacco il terremoto produsse gravissimi danni; vi cito la casa Zanutta che per ristaurare i guasti ci vorranno oltre mille lire.

E per oggi basta; se avrò qualche altra notizia non mancherò di tenervi informati.

ALLA SOAVE MEMORIA
di
ALICE PASQUALIS

> et rose, elle vécut
> ce que vivent les roses:..
> ...l'espace d'un matin

Ed il tuo mattino che si annunciava si dolce, fu breve, *Alice*, troppo breve per i tuoi congiunti, troppo breve per le amiche tue..... ma fu lungo per gli angeli che aspettavano in Cielo la sorella diletta...... E vennero a mille gli angeli bianchi, vennero a nimbi, a contenderti a' *Tuoi* cari che straziati imploravano, vennero a deporre il bacio dell'immortalità sulla *Tua* pallida fronte, vennero a rapire, per trapiantare in Cielo dove eterna fiorirà, la soavissima rosa che visse in terra «*l'espace d'un matin*»

Ma nel gaudio immortale, nell'immortale beatitudine della *Tua* anima celeste, non dimenticare *Alice* chi piange angosciato sulla *Tua* fossa, ed ai genitori adorati, ai fratelli cari, alle sorelle pissime ed alle amiche che riamata amavi; manda a rasciugare le lagrime, un'eco della *Tua* gioia, un profumo della *Tua* verginale ghirlanda, una visione sublime, della *Tua* sublimissima felicità.

Venezia 21 febbraio 1898.

Ida Zozzoli

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 22 Ore 8 Termometro 5.4
Minima aperto notte 4.2 Barometro 744.
Stato atmosferico: vario
Vento: calmo Pressione stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 8.7 Minima —0.4
Media — Neve caduta mm.

L'inaugurazione della lapide a Francesco Poletti

Dal Comitato per un ricordo marmoreo al compianto Francesco Poletti riceviamo il sente invito:

Udine, 20 febbraio 1898

Egregio Signore,

Ammiratori ed amici, colleghi e discepoli di Francesco Poletti, con concorde spontaneità di sentimento memore e grato, vollero che di quell'Uomo onorando fosse in modo durevole e degno ricordata l'opera feconda di cittadino, di scienziato e di educatore, ed il loro voto affettuoso sta per essere un fatto compiuto.

Alla modesta inaugurazione della lapide a Francesco Poletti, che si farà il 25 febbraio 1898 alle ore 15 nei locali a piano terreno di questo r. Liceo, i sottoscritti si onorano di invitare la S. V. Ill.ma.

Con reverente stima

Prof. Massimo Misani, Presidente — Dott. Fabio Celotti — Prof. Francesco Comencini — Dott. Gualtiero Valentinis — Prof. Libero Fracassetti, Segretario.

—

Questo invito non fu mandato per la ristrettezza dei locali nei quali si farà la inaugurazione, che alle autorità scolastiche cittadine ed ai sottoscrittori.

Si intende che questi possono tutti intervenire anche se, per disguido postale, non ricevessero l'invito.

I nostri deputati

Sabato mattina gli uffici hanno preso in esame la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pantano, Colajanni ed altri sull'emigrazione.

Fra i commissari eletti si trovano gli onorevoli Chiaradia e Gregorio Valle.

Tassa sui cani 1898

Il Consiglio Comunale in seduta 11 corr. ha deliberato che il pagmento della tassa sui cani 1898 debba aver luogo non più colla scadenza di febbraio, ma con quella di ottobre p. v.

Si avvertono quindi i signori interessati che ogni contrario avviso che sin'ora avessero ricevuto lo si debba ritenere come non avvenuto, essendo già stata revocata l'esazione degli importi compresi nel Ruolo principale 1898 ch'era stato già dato in iscossa all'Esattore.

Contro l'accattonaggio

La circolare che l'on. Rudinì ha diretto il 3 febbraio ai prefetti e che ora viene pubblicata, è un documento di portata assai maggiore che i consimili periodicamente editi contro l'accattonaggio, e che si limitano a raccomandare misure di polizia per eliminare dalla strada il brutto spettacolo della poveraglia.

Il ministro considera l'accattonaggio in rapporto ai doveri di umanità, alle condizioni economiche del paese e al problema della difesa sociale. Egli invoca il concorso dei cittadini che dovrebbero costituirsi in Società contro l'accattonaggio, e constata che di queste Società ben poche se ne sono fondate, come pure che ben pochi sono i Comuni che facciano qualche cosa di serio per reprimere l'accattonaggio.

Solo saltuariamente si vede spiegare un certo zelo contro i mendicanti, la maggior parte dei quali è proprio di mestiere, e poi si ricade nella tolleranza. Eppure fra l'accattonaggio e la delinquenza vi sono rapporti tali che, per ragioni di sicurezza, oltrechè d'ovile, si dovrebbe combattere gagliardamente quella piaga.

Il modo più efficace per combattere sarebbe — chi nol vede? — una grande larghezza di mezzi per ricoverare gli inabili al lavoro e i fanciulli abbandonati e vagabondi che fanno per conto proprio o di sozzi speculatori la professione del mendicante.

«Ma (dice la circolare) le condizioni del bilancio malauguratamente non consentono questa larghezza per ricoverare in gran numero gl'inabili e i fanciulli corrigendi!»

Ci permettiamo di osservare che, riconosciuta la importanza di eliminare l'accattonaggio, non solo per umanità, ma per tante cattive conseguenze che scaturiscono, i mezzi per provvedere a coloro a cui nessuno dà un pane e che non possono guadagnarselo, non dovrebbero a qualunque costo mancare nei bilanci dello Stato e degli enti locali.

Sarebbe una maggiore spesa che dovrebbe venire esuberantemente compensata da risparmi nelle spese di polizia, delle carceri, dei rimpatrii, ecc. E, francamente, crediamo che in questo saper e poter spendere stia il nodo della questione.

La circolare mostra di far assegnamento sulle autorità e sugli agenti municipali, ma termina dicendo:

«In un paese, come il nostro, ove le private iniziative mancano affatto o sorgono stentatamente, coloro che rappresentano il Governo nelle Provincie non possono restringersi al materiale disimpegno delle ordinarie attribuzioni d'ufficio.

Devono invece supplire, per quanto è in loro potere, alle deficienze e alle mancanze delle energie singole e collettive, elevando le loro funzioni a strumento di ogni progresso sociale.»

Certo è lodevole l'impulso dato ai prefetti, ed anche i capi dei Municipii dovrebbero tenerne conto: ma ripetiamo che la condizione per un'azione energica, continua, efficace, è il non trovarsi alle prese colla mancanza di fondi necessari a togliere dalla circolazione, diremo così, i mendicanti.

Le condanne e le brevi dimore in carcere non possono già dissuadere dal mendicare chi altrimenti morrebbe di fame, e piuttosto che mantenere i recidivi nelle prigioni, è meglio mantenerli altrove.

Gita speleologica

A Prestento si riunironò le due comitive di gitanti, l'una proveniente da Udine in carrozza, l'altra da Cividale.

Prima si visitò la grotta *de lis Aganis* (streghe d'acqua), la quale s'apre in un fondo di proprietà di certo Borgnolo Giuseppe. Da questa scaturisce un rigagnolo, che trae la sua origine dalle interne regioni della spelonca. In essa si addentrano per una cinquantina di metri tutti i convenuti, ma a questo punto, l'acqua impedendo di proseguire due soli avanzarono a grado in quel tenebroso recesso, toccandone la fine che è tutta chiusa ed occupata da un abbastanza considerevole bacino d'acqua. Le volte della caverna, talvolta elevate a notevoli altezze sono coperte da belle stallattiti.

Fu presa la pianta di tutto il percorso di questa interessante grotta, che comprende circa 130 metri di lunghezza; così poscia fu rilevata l'altra grotta, di *Landri*, che s'apre più in alto e che è composta d'una sola, grande sala con una specie di vestibolo sul davanti di proprietà di certo Borgnolo Giovanni.

Furono raccolti degli animali e dei saggi del terreno, che serviranno a rendere più completo lo studio delle due caverne.

Questa fu la prima gita del Circolo di Speleologia ed è andato benissimo; speriamo che l'iniziata serie di studi abbia da procedere con esito fortunato.

Libera circolazione del bestiame

Il Prefetto della Provincia di Udine

Vista l'ordinanza ministeriale di polizia veterinaria 21 agosto 1895;

Vista la Circolare ministeriale 17 gennaio a. c. N. 916;

Riconosciute buone le condizioni sanitarie del bestiame nella provincia;

Udito il parere del Consiglio Provinciale Sanitario;

Decreta:

A datare da oggi e fino a che durino le buone condizioni sanitarie del bestiame, è tolto l'obbligo dei certificati sanitari pel trasporto in qualunque modo degli animali da un Comune all'altro di questa provincia.

Udine 15 febbraio 1898

Requisizione dei quadrupedi

Fra le tante leggi speciali, che impongono ai cittadini alcuni obblighi determinati e fissi, la cui trasgressione è punita con pena pecuniaria, mentre accade spesso che coloro che le commettono ignorino affatto l'esistenza della legge, o almeno alcune determinazioni speciali di essa, vi è la legge sulla requisizione dei quadrupedi pel R. Esercito.

Essa impone di denunciare i cavalli e i muli, di cui si è proprietari, e tutte le modificazioni che riguardo a questi animali si verificano; prescrive un termine perentorio di 20 giorni per fare le dette denunzie; e commina la pena di L. 100 di multa per i trasgressori.

Stimiamo opportuno raccogliere alcune delle interpretazioni più importanti in proposito, le quali togliamo dalla *Cassazione Unica*, periodico di Roma, che è uno dei più diligenti a pubblicare le sentenze della Cassazione Penale di Roma, anche in materia di contravvenzioni.

«Nella parola generica *acquisti* adoperata nella legge sulla requisizione dei quadrupedi, si comprende qualunque causa di aumento del patrimonio, e quindi anche l'eredità (sentenza della Cassazione di Roma, 5 luglio 1897, ric. Marchesini).

«Non è ammessibile altra prova della fatta denuncia del possesso di un quadrupede, all'infuori di quella risultante dalla iscrizione sul registro comunale e dalla dichiarazione rilasciata al proprietario nel momento della denuncia (sent. della Cass. 5 luglio 1897, ric. Goyetti).

«Nell'obbligo di denunciare qualunque *mulamento* avvenga nel numero degli animali è compreso quello di denunciare le *nascite*» (sent. 30 dicembre 1897, ric. Germani).

Servizio cumulativo fra l'Adriatica e la Società Veneta

Sono in corso di approvazione presso il Ministero dei lavori pubblici, la Convenzione ed il Regolamento per il servizio cumulativo fra l'Adriatica e la Società Veneta, nelle stazioni di: Arezzo Bologna, Conegliano, Massa Lombarda, Montebelluna, Padova, Parma, Portogruaro, Portomaggiore, Suzzara, Treviso, Udine e Vicenza; per l'uso del materiale rotabile e per l'eseguimento e l'instradamento dei trasporti.

Società del paper-hunt

Domani, mercoledì avrà luogo un paper-hunt.

Il meet alle ore 14 al giardino percorso di circa Ck. 14

L'arrivo alle ore 15 1/2 circa, nei prati ad Est di Vat, appena passata la linea ferroviaria.

Udine 22 febbraio 98.

Per la Commissione
Cap. G. Calderari

Collegio convitto Uccellis

Il terzo ed ultimo trattenimento drammatico datosi dalle graziose e brave collegiali ebbe luogo jeri sera, innanzi a un uditorio sceltissimo e molto numeroso.

Si cominciò colla commedia in un atto *In cerca di una fata*, alla quale fece seguito la replica di *Marizza*, con il ballo delle contadine.

Alle due produzioni (italiane) presero parte le giovinette che recitarono nelle sere precedenti che furono, naturalmente, applauditissime.

Rinnoviamo le nostre vivissime congratulazioni alle brave esecutrici e alle loro maestre.

Nessuna screpolatura al soffitto del Minerva

Sui giornali l'*Adriatico* e *Friuli* di jeri leggesi, nella cronaca del terremoto, che il soffitto del *Teatro Minerva* si è screpolato in seguito alla scossa dell'altra notte.

I proprietari del Teatro tengono a dichiarare non essere ciò assolutamente vero, e consigliano i *reporters* di quei giornali a narrare un'altra volta le cose con maggior verità.

Veglia di Beneficenza al «Teatro Sociale»
(12 febbraio 1898)

Ringraziamento e resoconto

Nel rendere pubblico il conto della Veglia di Beneficenza tenutasi al Sociale il 12 febbraio corr., la Congregazione si fa dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alla Spettabile Società dei Palchettisti e sua Presidenza per la gratuita concessione del Teatro e sussidio di L. 500; alla egregia ditta Volpe e Malignani per la gratuita illuminazione elettrica; alla cartoleria Peressini, nonchè alle tipografie M. Bardusco, Jacob e Colmegna per carte e stampe; alla litografia Passero per la fornitura di cartelloni cromolitografati collo sconto del 65 0|0; alla signora Casasola-Paolini Italia per distintivi del ballo; ai sigg. Trani, Zanini e Micoli Francesco per le loro offerte; alla ditta Juri - Brusconi pel significante sconto nell'addobbo del teatro, ed infine alle gentilissime signore Patronesse che si prestarono per la vendita dei biglietti e Signori del Comitato esecutivo.

Resoconto

Attivo

1. Assegno della Soc. del teatro	L. 500.—
2. Ingressi	» 1394.50
3. Palchi	» 122.—
4. Ballo	» 683.—
5. Elargizioni	» 95.—
Totale	L. 2794.50

Passivo

1. Addob. e adattam. del teatro	L. 328.—
2. Tassa e bolli	» 64 30
3. Orchestra	» 350.—
4. Servizio e sorveglianza	» 186.55
5. Compenso al conduttore del Ristorante	» 100.—
6. Diverse	» 108.93
Totale	L. 1137.78
Ricavo netto a pareggio	» 1656.72
	L. 2794.50

Le biciclette De Luca premiate a Verona

L'altro ieri ebbe luogo all'esposizione ciclistica di Verona la proclamazione dei premiati.

Il giurì, seguendo l'incarico avuto, ritenne esistere nelle regioni Venete e Mantovane otto fabbriche di biciclette; fra esse la terza è quella del De Luca.

Il giurì nel suo giudizio ha creduto opportuno di tener calcolo oltrecchè della perfezione delle macchine esposte dei prezzo di vendita e dei mezzi coi quali i costruttori si valgono nella fabbricazione, lavorando *tutti i singoli pezzi* nelle proprie officine, oppure servendosi di pezzi isolati che si trovano in commercio.

Tenne calcolo anche dei tentativi di innovazioni o perfezionamenti, augurando in tal modo che l'industria e il commercio ciclistico regionale, possano avere un impulso e una diffusione sempre maggiore.

In base a tali criteri i giurati assegnarono il *primo premio* al sig. Teodoro De Luca di Udine: medaglia d'argento dorata del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Al simpatico e bravo sig. De Luca mandiamo vivissime congratulazioni.

Funebri Heimann

Ieri alle 16 seguirono i funebri del compianto *Carlo Heimann*.

Riuscirono veramente solenni per concorso di amici e conoscenti dell'Estinto.

Seguivano il feretro primo il fratello cav. Guglielmo Heimann, e poi le persone più distinte della città, il Sindaco, la Giunta comunale, parecchi consiglieri comunali, il presidente della Camera di Commercio, il Consiglio d'amministrazione, la Direzione e gl'impiegati della Banca di Udine, i direttori e impiegati degli altri istituti cittadini e lungo stuolo d'amici. Molte le torcie e parecchie corone.

Ringraziamento

La famiglia Heimann ringrazia vivamente la Presidenza e la Direzione della Banca di Udine, gli amici e le gentili persone che con manifestazioni d'affetto hanno in qualsiasi modo preso parte al dolore per la dipartita del caro *Carlo Heimann*, e domanda scusa per le involontarie ommissioni nell'invio della partecipazione

Musan al buio

Per oltraggi alle guardie di città e per ubbriachezza venne iersera arrestato il noto Giuseppe Villavolpe detto Musan nel mentre commetteva le solite sue escandescenze sul ponte di Via Aquileia. Venne passato alle carceri.

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi dalle ore **16** alle **17 1/2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Italia » — Gemme
2. Mazurka « Saltarello » — Rachèle
3. Introduzione e coro Atto I° « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
4. Valzer « Domani Quaresima » — Rovere
5. Preludio Quintetto e stretta « I lombardi » — Verdi
6. Polka « Le bon vivant » — Farbach

CARNOVALE
In casa della marchesa Mangilli

ieri notte si chiuse quella serie geniale di serate, che assieme ai ricevimenti di casa Rubini, si possono dire le più brillanti divertenti e simpatiche del carnevale.

Tutto ciò che la nostra città offre di più grazioso gentile ed elegante in fatto di signore e signorine, s'era dato convegno domenica scorsa nei sontuosi appartamenti di casa Mangilli.

Profusione di luce, di fiori, di brio e di gioventù elettrizzavano quella cinquantina di coppie che senza un momento di sosta o di stanchezza volteggiarono dalle 9 di sera alle 6 del mattino.

Il buffet, di cui la fine ricercatezza rivelava le cure di mani assai esperte e gentili, squisitamente servito e costantemente frequentato, valse a tener alto il diapason anche di quelli che, come lo scrivente,... non son più alle loro prime armi...

Bisognerebbe dire ad una ad una di tutte le cinquanta dee di quell'olimpo; ma io non sono da tanto... e per giunta ci tengo a salvare i miei occhi..

Mi conceda solo la gentile padrona di casa di esprimerle tutta la riconoscenza nostra per l'ospitalità oltre ogni dire cordiale di cui ci fu così larga. Furono le mille attenzioni sue continue e squisite che diedero, durante tutto il carnevale, quella rara impronta di genialità a questi ritrovi famigliari di cui tutti gli intervenuti serberanno la più cara memoria. — *a.*

L'ultimo veglione al teatro Minerva

è riuscito splendido oltre ogni dire.

Il numero degli intervenuti fu straordinariamente grande.

Di maschere un'infinità; nulla di nuovo del resto oltre ai soliti *dominò* e *bebè*.

L'orchestra diretta dal maestro sig. Giacomo Verza fu ripetutamente applaudita; come applaudita e bissata per più volte la mazurka « Amaro d'Udine, » del medesimo m. Verza.

Il ballo durò animatissimo fino alle 6 di questa mattina.

I veglioni di questa sera

E' l'ultimo giorno, e naturalmente, si balla su tutta la linea; dunque questa sera veglioni mascherati al teatro Nazionale, nelle sale Cecchini, Pomo d'oro e di via Bersaglio; in Chiavris, a Paderno, a Sant'Osvaldo, dappertutto insomma si muoveranno furiosamente le gambe.

E domani *memento homo*... e si coroneranno le follie carnevalesche sul prato di Vat.... tempo permettendo...

Stabilimento bacologico
Dott. VITTORE COSTANTINI
(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari.

Il **dott. Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Nelle sere di sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 si produrrà, come abbiamo già annunciato, la primaria compagnia italiana di *Italia Vitaliani.*

Si rappresenteranno le seguenti produzioni: 1. *La seconda moglie*, dramma in 4 atti di W. Pinero; 2. *La signora delle camelie*, il noto dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio); 3. *Adriana Lecouvreur*, commedia in 5 atti di Legouveu.

—

Si assicura che per Pasqua avremo alcune rappresentazioni della *Bohème* di Puccini, con la stessa compagnia di canto che nell'entrante quaresima la darà a Gorizia.

LIBRI E GIORNALI

Manuale di Praticoltura
Ingegnoli Fratelli - Milano

Volume di 300 pagine, L. 2.50.

E' un'opera riuscitissima e che di verrà certo popolare fra gli agricoltori italiani. Gl'Ingegnoli, nel compilare questo libro, ebbero di mira di trattare ogni argomento importante come grande coltura, usando, per così dire, il minor numero di parole possibili, con chiarezza e precisione, così da renderlo intelligibile a chiunque, anche all'umile contadino, certo poco abituato ai libri.

Essi sono felicemente riusciti nel loro modesto quanto utile e pratico intento, e il Prof. Poggi di Roma scrisse del Manuale: « *Può dirsi un dizionario di botanica agricola.* » Il deputato Ottavi nel *Coltivatore* diede questo breve ma eloquente giudizio: « *Può rendere dei segnalati servigi agli agricoltori italiani* » Infine il prof. Alpe, della Scuola Superiore di Milano, ebbe a scrivere: *Intorno a importanti argomenti è stato raccolto copioso e scelto materiale che rivela mano esperta.* »

Un'idea dell'importanza e della praticità di questo Manuale ognuno può farsela nel leggerne il sunto:

Classificazioni di terreni. — Argillosi, calcari, silicei sabbiosi, umiferi, torbosi — Flora dei diversi terreni — Vermi e animali dei diversi terreni.

Classificazione dei prati — Pascoli — Vegetazione dei pascoli — Malattie del bestiame pascolante — Prati naturali falciabili — Essenze del prato — Epoca della falciatura — Concimazione dei prati — Concimi azotati — Composizione media del letame — Concimi fosfatici — Concimi potassici — Irrigazione delle praterie — Modi empirici per giudicare le acque d'irrigazione — Distribuzione e durata dell'irrigazione — Falciatura del prato — Fienagione — Epoca e modi di fienagione — Alterazione del fieno e rimedi — Peso del fieno — Infossamento dei foraggi o sylos — Prati artificiali stabili — Formazione colla semina — Scelta dei semi secondo o la natura del terreno — Prati a trifoglio ladino — Prati temporanei in rotazione - Marcite - Loro vegetazione, concimazione, prodotto — Marcite nell'Agro Romano — Erbai — Coltivazione di ripiego — Piante foraggere graminacee — Leguminose, alimentari e industriali — Oleifere — Tintorie e tanniche — Tessili e filamentose — Economiche diverse — Essenze forestali indigene, ecc.

Il marito, i figli ed i congiunti partecipano agli amici e conoscenti la morte della loro amata

Domenica Venuti Liccardo

avvenuta ieri dopo straziante malattia.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 4 pom. partendo dalla Piazza dell'Ospitale n. 1.

Telegrammi

Sul Niger

Parigi 21. — Notizie di Akassa sul Niger recano che i francesi si avanzano verso Sokoto. Il Sultano ordinò loro di fermarsi a quaranta miglia da Sokoto.

La Compagnia inglese del Niger ha preparato truppe per soccorrere il Sultano.

Bollettino di Borsa

Udine, 22 febbraio 1898

	21 febb.	22 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 90	98 95
» fine mese dicembre	98.95	99.—
detta 4 1/2 »	107.15	107.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	333 —	335 —
» Italiane 3 %	313.—	313 —
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 1/2	509.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518 —	518.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	839.—	838.—
» di Udine	130 —	125.—
» Popolare Friulana	125 —	130.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	254 —
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	715.—	715.—
» » Mediterranee	514 —	513 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.10	105.1/8
Germania »	103.—	130.—
Londra	26 58	26.57
Austria - Banconote	2.20 75	2.20 75
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	21.—	
Ultimi dispacci		21 03
Chiusura Parigi	94 57	94.50
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 22 febbraio **105.20**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Vedi avviso in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.